

Terra Madre



Eventi estremi La piena del fiume Adige a Trento durante le precipitazioni intense del 31 ottobre 2023

«Città resistenti alla crisi climatica»

Zanon: «Tetti e aree verdi fondamentali per contenere le bombe d'acqua»

L'intervista

Il professore:
«Il surriscaldamento
impone di pensare
una nuova urbanistica
per adattarsi e mitigare»

di **Jacopo Mustaffi**

«**S**e abbiamo piogge intense, rischiamo di trovarci l'acqua in casa». Secondo il Rapporto sullo stato del clima in Trentino pubblicato da Appa (vedi il «T» del 12 giugno), gli effetti dei cambiamenti climatici colpiranno soprattutto le città situate nel fondovalle. E, per Trento, la vicinanza con l'Adige, in un contesto di piogge sempre più violente, aumenta il rischio di alluvioni. La soluzione a questo problema potrebbe trovarsi nella pianificazione urbana e Bruno Zanon, ex professore di Tecnica e pianificazione urbanistica all'Università di Trento e membro del Comitato scientifico della Trentino school of management per il governo del territorio e del paesaggio, ha seguito per anni la pianificazione urbanistica del capoluogo e i suoi legami con le politiche energetiche e climatiche.

Zanon, Trento è una città a rischio eventi estremi?
«La nostra memoria è molto breve. Basta andare a cercare in giro per il centro storico di Trento: ci sono alcuni segnali scolpiti sulla pietra che riportano i livelli delle piene dell'Adige. E noi non ce li ricordiamo, perché l'ultima

piena è avvenuta nel 1966. Misuriamo tutto sulla nostra memoria invece che sulla memoria degli eventi naturali, e così non ci accorgiamo della fragilità delle nostre città, che sono costruite in luoghi che una volta non erano utilizzati come insediamenti, come la valle dell'Adige».

Una pioggia intensa può mettere in difficoltà la città di Trento?

«Negli ultimi tempi costruiamo in maniera molto più densa. Su un certo lotto, adesso, la prima cosa che facciamo è fare un bel buco e scendere in profondità, dove si mettono tipicamente magazzini, garage e così via. Però, in un territorio soggetto a forti piogge, questo è un luogo che può essere a rischio. I piani terra, in molti casi, sono ora utilizzati per abitazione, ma nel fondovalle molto spesso abbiamo situazioni problematiche: se abbiamo piogge intense, rischiamo di trovarci l'acqua in casa».

Come deve cambiare la pianificazione urbana a fronte del cambiamento climatico?

«Dobbiamo davvero cominciare a pensare sul serio a opere di mitigazione, cercare di limitare il carico ulteriore di componenti ambientali che possono indurre alterazioni climatiche. E dobbiamo intervenire in maniera importante sull'adattamento, cioè sulla capacità dei nostri sistemi abitati di rispondere agli eventi avversi».

I tetti verdi e le aree verdi rappresentano delle soluzioni?

«Sì, i tetti verdi contribuiscono a rallentare il flusso dell'acqua piovana che dal tetto scende direttamente nelle fognature. Anche le aree verdi sono importanti. In molte città i parchi,



Prosegue il racconto dell'impatto dei cambiamenti climatici su economia e società, analizzato nel Rapporto sullo stato del clima in Trentino, elaborato da Appa. Il prof Bruno Zanon (nella foto) analizza l'impatto sulla pianificazione del territorio. Su // T del 21 maggio è uscito il primo focus sui pericoli naturali, seguito da due interviste al capo della Protezione civile trentina Fait e al presidente dei Geologi trentini Demozzi. Su // T del 28 maggio, invece, è uscito il focus su trasporti e infrastrutture, seguito da due altre due interviste.

quando ci sono forti piogge, possono anche essere destinati ad accogliere l'acqua in eccesso. Quindi, se c'è un temporale, non è detto che io possa andare a passeggiare nel parco, perché magari ci sono 20 cm d'acqua. Ma l'acqua raccolta nell'area verde non consente al sistema fognario di non entrare in crisi, perché poi verrà infiltrata nel terreno nel giro di qualche ora o di un giorno o due».

Se Trento avesse tutti gli edifici ad alto risparmio energetico, la città ne gioverebbe?

«Sì assolutamente, l'efficacia di un

edificio in classe A o A+, rispetto ai problemi climatici, è sicuramente un grande passo avanti. Se Trento avesse tutti gli edifici con classi energetiche alte, consumerebbe molta meno energia ed emetterebbe meno gas climalteranti. Gli edifici a risparmio energetico contribuiscono alla mitigazione e sono più resilienti: resistono meglio agli estremi di calore o di freddo».

Devono cambiare anche le modalità di edificazione?

«Sì, ci sono modalità di edificazione che non sono più qualificate. Il sistema urbano, di Trento, presenta dei problemi. L'altro giorno sono andato in centro ed era quasi insopportabile il caldo. C'era l'effetto canyon: all'interno dello spazio urbano si creano delle isole di calore che sono davvero problematiche. La pianificazione deve intervenire con il verde, o con l'utilizzo di materiali adeguati per le costruzioni, o a recuperare spazi consueti della città come i portici».

Si potrebbe adottare una pianificazione unica per tutte le aree di Trento?

«No, la pianificazione deve riuscire a individuare i singoli casi in cui le modalità di edificazione devono essere appropriate. Non possiamo fare la stessa cosa su tutto un territorio comunale. Il Comune di Trento è molto diversificato come condizioni territoriali. Abbiamo la collina, il fondo valle, abbiamo zone esposte bene al sole, e altre che non sono favorite dal punto di vista del soleggiamento. Quindi ogni singolo sito richiede modalità di intervento differenziali».